

# EUROPA PNRR E AUTONOMIA

LINEE GUIDA  
PER IL GOVERNO  
DELLA REGIONE  
LOMBARDIA

**Letizia MORATTI**

PRESIDENTE

# OBIETTIVO DI LEGISLATURA

Puntare al **pieno utilizzo degli 11,5 miliardi** previsti dal **PNRR** per la Lombardia, in particolare per l'**ammodernamento della rete infrastrutturale**. Occorre ottimizzare l'utilizzo, attualmente insufficiente, dei fondi europei per finanziare il settore strategico della Ricerca e Sviluppo. La Lombardia deve attrarre gli investitori continentali e internazionali. Serve una maggiore partecipazione politica delle istituzioni regionali nelle sedi decisionali europee. Inoltre, è assolutamente prioritario **dare alla Lombardia il posto che merita all'interno del panorama europeo e internazionale**, attraverso un importante riassetto dei rapporti istituzionali, anche riproponendo l'autonomia quale volano per la crescita della nostra regione.



# PREMESSA

Attualmente in termini di aiuti europei l'Italia dispone di 60 miliardi di euro del Piano nazionale ripresa e resilienza, di 43 miliardi in arrivo dai fondi di coesione del bilancio Ue 2021-27 e di altri 20 miliardi, che rappresentano il residuo del precedente programma 2014-20 e andranno rendicontati entro fine 2023, in quanto il regolamento Ue prevede l'ulteriore spazio di un triennio per portare a termine gli investimenti programmati.

In totale **123 miliardi di euro**, una cifra che quasi quadruplica, rispetto all'era pre-Covid, il volume di investimenti pubblici targati Ue a disposizione del paese. Una cifra da spendere però in tempi e modalità tra loro diverse. Nel caso del PNRR andranno spesi entro il 2026, in quello dei fondi strutturali entro il 2029, eccetto i 20 miliardi di cui sopra entro il 2023.

Quanto alle modalità, mentre nel primo caso le regole per attingervi sono semplificate, i controlli della Commissione si concentrano più sui tempi delle riforme da rispettare e dei piani di investimenti da attuare che non sulla qualità della spesa, nel secondo caso, con i fondi strutturali, i controlli di Bruxelles sono molto più dettagliati, le spese vanno tutte rendicontate, fatture al seguito, per incassare gli aiuti europei.

Il 2023 sarà un test decisivo: finora il PNRR si è concentrato più sulle riforme quest'anno dovrà fare i conti con la sfida degli investimenti sul terreno, cioè dell'utilizzo concreto del quadruplo di risorse Ue, tra PNRR e fondi tradizionali, a nostra disposizione.

## OBIETTIVI STRATEGICI

- **PNRR:** pieno utilizzo degli 11,5 miliardi di euro di risorse relative al PNRR e al Fondo complementare destinati alla Lombardia.
- **Ricerca & Sviluppo:** per sostenere la spesa e gli investimenti in tale settore, è necessario poter usufruire delle sovvenzioni, dei sussidi e dei prestiti previsti dalla normativa europea.
- **Attrarre gli investitori** continentali e internazionali.
- Pieno utilizzo dei **fondi europei**, in riferimento all'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime.
- Ammodernamento della **rete infrastrutturale** e realizzazione delle grandi opere:
  - Potenziamento dell'alta velocità
  - Investimenti sulla rete ferroviaria: oltre **3 miliardi** di euro (PNRR)
  - Digitalizzazione: circa **300 milioni** di euro (PNRR)

- Incentivare il processo di **designazione di sedi di enti internazionali sul territorio lombardo**, allo scopo di favorire una maggiore sintonia con l'Unione Europea. In questo senso, occorre avviare un profondo lavoro istituzionale per **portare la sede centrale della Consob a Milano**.
- **Comunità Montane**: per l'anno 2022 il contributo è di 10,5 milioni di euro. Tra il 2014 e il 2020, sono stati impegnati 103 milioni, da Fondi Europei per i territori montani
- **Fondi strutturali e di investimento europei**

Il **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)** è uno dei principali strumenti finanziari della politica di coesione dell'UE. Nel periodo di programmazione 2021-2027, circa 200,36 miliardi di euro sono stati destinati al FESR, (tra cui 8 miliardi alla Cooperazione territoriale europea e 1,93 miliardi di dotazioni speciali, destinate alle regioni ultraperiferiche). I tassi di cofinanziamento per le regioni più sviluppate sono fino al 40%.

**A** **Piano Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (PR FESR)**: prevede l'assegnazione alla Lombardia di 2 miliardi di euro nel periodo 2021-2027 (il doppio rispetto a 2014-2020) così ripartiti:

- 1,1 miliardo di euro per il **consolidamento della competitività e dell'attrattività del sistema lombardo**, mettendo al centro la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico
- 650 milioni di euro per la transizione verso un **modello di sviluppo e di crescita sostenibili**, promuovendo l'utilizzo consapevole delle risorse energetiche e il ricorso alle fonti rinnovabili, indirizzando gli investimenti verso nuove tecnologie e secondo i principi di economia circolare, a supporto di progetti di efficientamento energetico, in particolare dell'edilizia pubblica e privata, nonché di mobilità multimodale sostenibile, per il miglioramento della qualità dell'aria, in coerenza con il Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR)
- 200 milioni di euro per il **contrasto alle fragilità sociali**, sia nelle aree urbane sia nelle aree interne. La strategia prevede azioni di rigenerazione urbana e inclusione sociale, attraverso il rafforzamento dei servizi essenziali di cittadinanza e la stimolazione di iniziative a supporto dell'economia e della società.
- Il PR FESR si svilupperà lungo i seguenti assi:
- **Asse 1 (1.091 M€)**: dedicato agli interventi di ricerca e innovazione, digitalizzazione, sostegno alla competitività del sistema imprenditoriale lombardo e della crescita delle competenze delle imprese
- **Asse 2 (591 M€)**: supporto alla transizione energetica e all'economia circolare
- **Asse 3 (51 M€)**: mobilità urbana sostenibile
- **Asse 4 (207 M€)**: sostegno alle strategie urbane di sviluppo sostenibile e alle strategie per le aree interne
- **Asse 5 (60 M€)**: assistenza tecnica

**B** **Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)** Lo sviluppo rurale è il secondo pilastro della politica agricola comune (PAC) per **favorire la sostenibilità sociale, ambientale ed economica delle zone rurali**. La PAC contribuisce allo sviluppo delle zone rurali attraverso tre obiettivi a lungo termine:

- **accrescere la competitività del settore agricolo e forestale**
- garantire la **gestione sostenibile** delle risorse naturali e **l'azione per il clima**
- realizzare uno **sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali**, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro.

Il bilancio del FEASR per il periodo 2021-2027 ammonta a 95,5 miliardi di euro, che comprendono un contributo da 8,1 miliardi di euro dallo strumento Next Generation EU.

I paesi dell'UE attuano i finanziamenti del FEASR attraverso i programmi di sviluppo rurale (PSR). I PSR sono cofinanziati dai bilanci nazionali e possono essere preparati su base nazionale o regionale. Mentre la Commissione europea approva e vigila sui PSR, le decisioni relative alla selezione dei progetti e alla concessione dei pagamenti vengono prese dalle autorità di gestione a livello nazionale o regionale. Ciascun PSR deve essere finalizzato a realizzare almeno quattro delle sei priorità del FEASR:

- promuovere il **trasferimento di conoscenze e l'innovazione** nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali
- potenziare la **redditività** e la **competitività** di tutti i tipi di agricoltura e **promuovere tecnologie agricole innovative** e la gestione sostenibile delle foreste
- favorire l'**organizzazione della filiera alimentare**, il **benessere degli animali** e la gestione dei rischi nel settore agricolo
- incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il **passaggio a un'economia a basse emissioni di CO2** e resiliente ai cambiamenti climatici nel settore agroalimentare e forestale
- preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alle foreste
- promuovere l'**inclusione sociale**, la **riduzione della povertà** e lo **sviluppo economico** nelle zone rurali.

## AUTONOMIA

- incrementare e completare il percorso di autonomia amministrativa delle regioni, mantenendo l'unità dello Stato e garantendo dei "livelli essenziali di prestazione" uniformi su tutto il territorio nazionale;
- garantire a pieno i principi costituzionali di autonomia e sussidiarietà attraverso il riconoscimento delle funzioni amministrative decentrate a Comuni, Province e Città metropolitane con i Comuni che possono svolgere un ruolo da protagonisti. I nostri sindaci rappresentano il vero motore dell'autonomia.